

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

“PEOPLE – PRIMA LE PERSONE”: L’ITALIA IN MARCIA CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE

di Paola Loparco

La disuguaglianza, lo sfruttamento e la precarietà sono gli unici nemici contro cui combattere, secondo le oltre 200mila persone che si sono radunate a Milano, per dare vita a “People – Prima le persone”, il corteo antirazzista che ha sfilato per le vie del centro sabato 2 marzo 2019. Finalmente l’Italia, rappresentata nel capoluogo lombardo da oltre 1200 enti e associazioni, 700 comuni e tantissimi artisti, dopo mesi di aberranti politiche incentrate sulla paura e sulla cultura della discriminazione, rende manifesto il suo attivismo civico in difesa dei diritti umani.

Palloncini colorati, bandiere della pace, gonfaloni e tanti striscioni: partendo da via Palestro, il corteo più eterogeneo della storia nazionale, che ha visto protagonisti centinaia di bambini, ha raggiunto piazza Duomo per un afro street party finale, firmato dal dj italo-nigeriano Simon Samaki Osagie, ideatore dell’ultima moda britannica in fatto di flash mob musicali a tema politico, arrivato apposta da Londra. Una manifestazione tanto inedita, quanto necessaria. Un dirimpente coro di voci che chiede l’introduzione, in Italia e in Europa, di politiche sociali nuove ed efficaci per il lavoro, per la casa, per i diritti delle donne, per la scuola e a tutela delle persone con disabilità. Partendo da Milano, inizia a mobilitarsi l’Italia migliore,



quella che si batte per il riscatto dei più deboli e per scelte radicalmente diverse da quelle compiute sinora in materia di immigrazione, inclusività sociale, lotta alle disuguaglianze e alla povertà. Un’Italia che spera di contribuire a sovvertire la tendenza al neonazionalismo che minaccia l’Europa, sollevando nuove barriere e fomentando la violenza.

Centinaia di persone che compongono una grande catena umana e intonano all’unisono “People have the power”, rappresenta pienamente il significato della parola fraternità nella sua accezione cristiana. Se concepiamo che l’incarnazione del Figlio di Dio ci rende fratelli a lui e tra di noi, ammettiamo che la fraternità è l’esperienza di Dio stesso: il segno distintivo di un Dio-Amore che in se stesso è una pluralità di Persone distinte ma unite nella carità e, perciò, di un Dio che genera legami di comunione e di fraternità. Per questo motivo la fede cristiana benedice il pluralismo, la diversità e la differenza, sia dell’altro, che dell’altrui pensiero. Pensare la pluralità e la differenza, fondando biblicamente e teologicamente il tema della prossimità, della cura dell’altro e della compassione, è un compito non nuovo per la Chiesa e l’intera comunità cattolica, che riceve un rinnovato impulso per approfondire la questione con inedita creatività.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

INTRODUZIONE AGLI SCRITTI

Siamo nell'anno 1577; il 2 dicembre Fra Giovanni della Croce viene preso di notte nella sua cella dell'Incarnazione di Avila e condotto nel carcere conventuale di Toledo dai suoi confratelli. Questo evento è il simbolo degli anni più tristi dell'Ordine Carmelitano, durante i quali il desiderio di riforma, sentito ormai in tutta la Chiesa, si mescola ad incomprendimenti e persecuzioni che porteranno alla divisione dell'Ordine tra calzati e scalzi, avvenuta dopo la morte di Santa Teresa e San Giovanni. Il mite e silenzioso Fra Giovanni è sottoposto ad umiliazioni e rinunce per ben otto mesi, finché non riuscirà a fuggire nella notte dell'Assunta del 1578.

Eppure, nella sua minuscola cella di circa dieci piedi per sei, in cui egli, seppur piccolo di statura con difficoltà riesce a stare eretto; senza finestra, se non una piccola feritoia; senza poter pregare la liturgia e senza poter celebrare l'Eucarestia; senza carta né penna; in questa situazione di estrema privazione, nascono nel cuore del Santo le sue più celebri e meravigliose poesie.

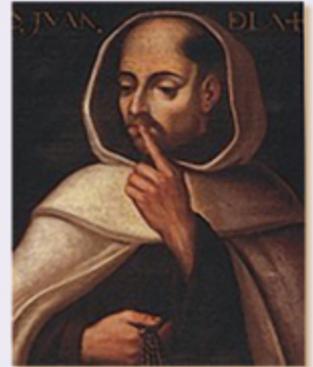
Lo Spirito Santo ha impresso nel cuore e nella mente di quest'uomo formidabile delle stupende melodie d'amore: "La Notte Oscura", "Cantico Spirituale", "Fiamma viva d'amore" ed altre poesie che,

conservate nella memoria, scriverà successivamente grazie alla richiesta dei suoi figli e figlie spirituali, dando loro una spiegazione che sarà per tutta la Chiesa una dottrina sicura per l'unione con Dio, quella più perfetta possibile qui sulla terra.

San Giovanni della Croce, non è il Santo del nulla e della notte, ma è per tutti noi "Maestro della fede" così come lo ha chiamato San Giovanni Paolo II: questo grande Papa era innamorato del Carmelo e grande stimatore di San Giovanni della Croce.

Egli riassume così il messaggio centrale dei suoi scritti: la vita teologale nella fede, speranza e amore. Questo messaggio si dipanerà man mano che vedremo i suoi scritti impegnativi e per certi punti ostici, che possono apparire a volte lontani dalla nostra sensibilità. Chi però si accosta ad essi con tenacia, ne scoprirà il cuore profondo che è l'amore.

Giovanni ci propone un percorso di spogliamento che ha come traguardo una libertà estrema; vale la pena salire l'ardua montagna del Carmelo e attraversare la notte oscura della fede, per incontrare al di là di ogni cosa l'Amato.



PROGRAMMA QUARESIMALE

Nel presentare il programma Quaresimale, ricco di momenti dedicati alla riflessione, alla preghiera, ma anche all'allegria e alla cultura, il Priore Domenico Palmieri invita tutti i Confratelli, le Consorelle e i fedeli a partecipare numerosi alle iniziative che la Confraternita organizzerà in questi giorni segnati dalla sofferenza, ma anche dall'amore grande di Gesù verso tutti noi, suoi fratelli.

6 marzo

mercoledì delle Sacre Ceneri, Santa Messa alle ore 19:00 e imposizione delle Sacre Ceneri;

9 marzo

sabato, ore 17:30, festa della pentolaccia nei locali della chiesa;

21 marzo

giovedì, ore 18:30 giornata mondiale della Poesia, reading di poesie a cura dell'Associazione Culturale "Città Viva";

25 marzo

lunedì, ore 18:00 incontro con Padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi di Jaddico;

7 aprile

domenica, ore 19:30, rappresentazione teatrale dal titolo "Figlio ecco Tua Madre" Associazione Athena (T) da Francavilla Fontana;

14 aprile

domenica delle Palme, ore 7:45, rito della benedizione delle Palme sulla gradinata della scuola "F. Vitale", ingresso processionale in chiesa e celebrazione della Santa Messa;

SETTIMANA SANTA:

16 aprile

Martedì Santo, ore 18:30, trasferimento in Concattedrale delle statue della Confraternita che parteciperanno alla processione: la caduta di Gesù sotto la croce e Gesù Crocifisso;

18 aprile

Giovedì Santo, ore 18:30, Santa Messa in *Coena Domini*; al termine le Confraternite visitano gli Altari della Reposizione della città;

19 aprile

Venerdì Santo, ore 15:00, Azione liturgica della Passione; ore 19:00, processione cittadina dei Misteri con partenza dalla Concattedrale;

21 aprile

domenica di Pasqua, ore 8:00, Santa Messa;

29 aprile

lunedì, ore 18:00 incontro con Padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi di Jaddico.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

LA GAZZETTA DEI PREDICATORI E UN PANEGIRICO SULL'ANNUNZIATA

di Angelo Sconosciuto

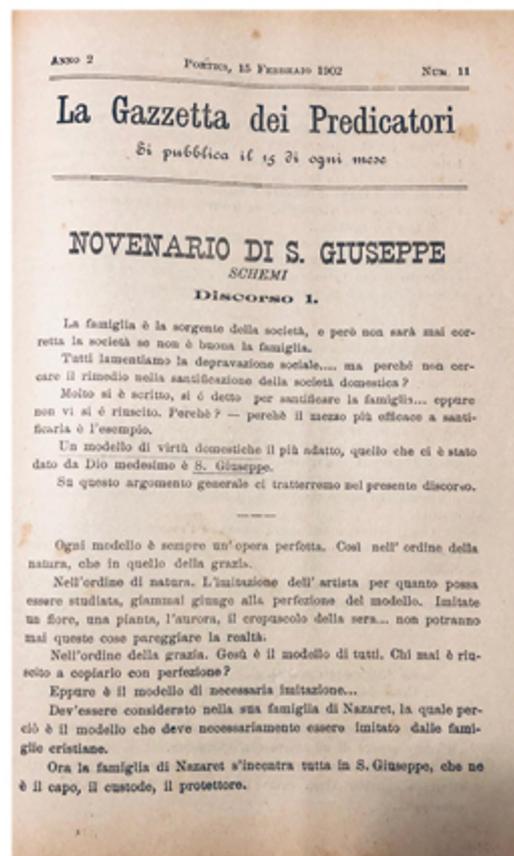
Il 17 aprile 1901 fu Pasqua di Resurrezione e il 15 aprile, il lunedì dopo la Domenica in Albis, ecco la novità che ancora tiene impegnati i collezionisti di fogli e riviste del Novecento. A Portici, dalla tipografia Spedaliera, vedeva la luce «La Gazzetta dei Predicatori»: 32 pagine densamente e garbatamente composte con l'utilizzo di diversi tipi di caratteri tipografici nella titolazione, come per le firme in calce agli articoli.

Era tipografia rinomata, quella porticinese, tra fine Ottocento ed inizi Novecento: punto di riferimento al Sud, poiché pubblicava testi scolastici (anche per Paravia), saggi di filosofia, medicina, diritto e testi religiosi (molti, ad esempio, quelli dell'arcivescovo di Taranto, Pietro Alfonso Jorio), ma anche fogli come «Avanti!», periodico socialista dei Comuni vesuviani, poi organo del Partito socialista del Mezzogiorno.

A scorrere i cataloghi delle biblioteche, poi, il 1901 fu anno di una svolta nella tipografia, perché stampò un solo libro di Mary Grace Howard (Alpha: esercizi pratici e nomenclatura inglese), mentre avviò la pubblicazione di due periodici: «Il risveglio» dal 21 aprile (con vita attestata fino al 1904), e una settimana prima, appunto, «La Gazzetta dei Predicatori», che ebbe vita lunga, fino al 1917, così come attesta l'unica collezione apparentemente completa, conservata nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

«Si pubblica il 15 di ogni mese», era l'avvertenza sotto la testata della rivista che, a ben girarne e rigirarne i mesi dei primi due anni, non indica né la proprietà, né il gerente responsabile, né il luogo di stampa, solo ci si accorge subito che a portarla letteralmente avanti erano in due: il P. M. Alessio Spedaliera e don Salvatore Cuzzolino, «cofondatore e condirettore – scrive Stanislao Scognamiglio – scon don Alessio Spedaliera, altro sacerdote porticinese, de *La Gazzetta dei Predicatori*, «... che fu raccolta in volumi e per tanto tempo fu oggetto di consultazione da parte degli oratori sacri». Aveva 32 anni, Cuzzolino, e alla data della pubblicazione della rivista era già sacerdote da un decennio, un vero maestro della Parola, «un grande del pulpito», scrivono ancora oggi i blog locali.

Fu proprio don Salvatore Cuzzolino, del resto, a pubblicare il panegirico «L'Annunziata» nel numero del 15 febbraio 1902 (a. 2, n. 11), perché i confratelli nel sacerdozio potessero utilizzarne spunti nelle loro omelie del 25 marzo successivo.



Partì col descrivere brevemente le sembianze personali della Vergine, ma passò subito a delinearne le fattezze morali, per sottolineare il «Fiat!», in cui si compendia la storia della salvezza: «...pur sentendo il tremor del grande appello, pur temendo nella sua umiltà, apre le braccia, curva la testa e dice che la serva del Signore è pronta. Ella obbedisce, ed il Verbo s'incarna».

Quindi svolge il tema originale de «L'Annunziata e la Primavera», leggendo in parallelo il Magnificat e l'Ave Maria, declinando i temi propri dell'umanità redenta e della figliolanza di ogni cristiano in un crescendo oratorio che trova l'acme nelle riflessioni sull'«*ora pro nobis peccatoribus*», fino a chiedere, nel «*nunc et in hora mortis nostrae*», che fosse proprio la Vergine ad asciugare «il gelido sudore di nostra agonia», invitandola a chiudere «la stanca pupilla» e a detergere «l'ultima lacrima», accompagnando l'anima del cristiano fino in Paradiso ed avviando l'eterna Primavera, stagione bellissima dalla quale don Cuzzolino aveva preso le mosse.

LE CAMPANE DELLA CHIESA DEL CARMINE

di Gianmichele Pavone

Nel contratto stipulato nel 1590 tra il priore dell'allora "Convento della Misericordia" dell'Ordine carmelitano, Giovanni Battista Pagliarano di Putignano, e i mastri muratori Nicola Francesco Marseglia e Matteo Molendino, per stabilire le caratteristiche dell'erigenda nuova chiesa del Carmine si prevedeva che: «al cantone del ala sinistra di detta chiesa verso lo convento vecchio al'intrare de la porta maggiore dentro la fabrica ci habbiano da fare [...] una scala a lumaca, seu a garagolo [dallo spagnolo *caracol* = lumaca] di larghezza tutta di palmi quattro [...] quale scala havrà da salire sopra la lamia per andare al campanile di detta chiesa [...]».

I lavori furono ultimati tre anni dopo, ma della scala a chiocciola che avrebbe dovuto raggiungere il campanile non resta traccia e probabilmente non venne mai realizzata. Con riferimento allo stesso campanile, peraltro, non vengono forniti affatto dettagli circa la dimensione e l'altezza richieste dai committenti.

La struttura visibile oggi sul tetto della chiesa, a destra dell'abside, è invece un campanile a vela diviso da una cornice in due ordini: nel primo troviamo un solo fornice e nel secondo due più piccoli, ed ognuno di questi ospita una campana.

La più grande è anche la più antica perché risale al 1611, ha un'altezza di 87 cm, un diametro di 76 cm, una circonferenza alla base di 238 cm e di 135 cm nella parte più alta ed è sorretta da un attacco a 6 anse molto elaborato. Lungo il margine superiore è presente l'epigrafe latina, a caratteri maiuscoli, fusa a rilievo: "IN PACE DEUS EST HOMO FACTUS ANNO D. 1611 TETHAGRAMATON CHRISTUS REX VENIT". In basso, invece, si legge: "M. GIOVANNI MARIA CUPITO DE MESSINA FECIT". Al centro, tra le due righe, è incisa in rilievo l'effigie della Madonna.

Il mastro fusore fu Giovanni Maria Cupito di Messina,



Dettaglio della campana del 1611

noto fabbricante d'artiglieria nel XVII secolo: in una colubrina da lui progettata nel 1610 vennero inseriti per la prima volta i naselli con un foro per il copri-focone. Sappiamo per certo, inoltre, che nel 1609 realizzò un cannone per il castello di Gallipoli ed un altro pezzo d'artiglieria a sua firma, risalente al 1610, può essere ammirato nel museo delle armi di Civitella del Tronto, ma la sua fonderia tra il 1608 e il 1611 produsse anche campane: nel 1609, in particolare, ne realizzò una per la chiesa di Santa Maria Assunta, a Carovigno, e nel 1611 ne fornì un'altra per la chiesa madre di Mesagne. Il Cupito (cognome di una famiglia greca emigrata a Messina, propriamente *Cupitò*, forse da ngr. *Kopitòpoulos*), peraltro, era imparentato con ogni probabilità con i fratelli Alfonso, Stefano e Luigi Maria *Cupiti*, mastri fonditori messinesi con sede a Lecce ai quali nel 1604 venne affidato l'incarico di realizzare due mezze colubrine destinate al castello dell'Isola di Brindisi.

Sul secondo ordine del campanile sono presenti, come già detto, due campane più piccole.

La prima è la più elaborata delle tre. Risale al 1840, anno in cui la chiesa era oramai "cadente" e fu interessata da urgenti manutenzioni, effettuate a spese della confraternita senza alcun tipo di sostegno da parte dell'amministrazione comunale (alla quale era stato richiesto invano un contributo). I lavori si conclusero quattordici anni dopo, quando la chiesa venne riconsacrata, come ricorda la lapide sulla parete sinistra del pronao. La campana porta forse con sé i segni di queste tribolazioni, evidenti nelle lesioni e nelle piccole porzioni mancanti sull'orlo inferiore.

È fissata con un attacco a doppia ansa (probabilmente spezzato e risaldato), ha un'altezza di 58 cm, un diametro di 48 cm, una circonferenza alla base di 150 cm e di 80 cm nella parte più alta. Lungo il margine superiore è presente l'epigrafe latina, a caratteri maiuscoli, fusa a rilievo: "DECOR CARMELI ORA PRO NOBIS A.D. 1840". Al centro, in un cartiglio la seguente epigrafe: "FRANCISCUS / INTINI / CIVITATIS NUCUM CONSTRU / XIT". Al centro è incisa in rilievo l'effigie della Madonna del Carmine.

Il fusore, in questo caso, è Francesco Intini di Noci (probabilmente figlio di Orazio Intini che nel 1810 fuse una delle campane della torre dell'orologio in quella stessa città), il qua-



Dettaglio della campana del 1840

le nel 1880 realizzò anche la campana dedicata a San Francesco per la chiesa di Santa Maria Vetere ad Andria.

La terza ed ultima campana risale al 1932, è fissata anche in questo caso con un sostegno a doppia ansa, ha un'altezza di 50 cm, un diametro di 45 cm, una circonferenza alla base di 141 cm e di 75 cm nella parte più alta. Lungo il margine inferiore è presente l'epigrafe latina, a caratteri maiuscoli, fusa a rilievo: "FONDERIA GIUSTOZZI NICOLA TRANI 1932".



Dettaglio della campana del 1932

Al centro sono incise in rilievo le effigi di San Francesco d'Assisi in meditazione, da un lato, e di Sant'Antonio di Padova col bambino in braccio, dall'altro. La presenza di questi due santi così rappresentativi ci consente di ipotizzare che la campana fosse stata realizzata per una chiesa francescana, per poi essere rivenduta alla Confraternita del Carmine.

Il fusore fu Nicola Giustozzi, Grande Ufficiale del Lavoro e titolare dell'omonima Fonderia di Campana a Trani, chiusa nella metà degli anni Ottanta.

La ditta in questione ha operato in numerose altre località pugliesi: a Canosa di Puglia, per la Chiesa Santissimo Cuore di Gesù nel 1929 e la Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù nel 1930; a Francavilla Fontana, per la Chiesa San Vincenzo De' Paoli nel 1931 e per la Chiesa di S. Marciano nel 1991; a Corato, per la Chiesa dei Cappuccini nel 1932; a Foggia, per la Chiesa del Carmine nel 1935; a Gallipoli per la concattedrale di S. Agata nel 1935; a Torremaggiore, per la Santa Maria degli Angeli nel 1938; a Carovigno, per la torre dell'orologio nel 1940-45; a Palmariggi, per l'orologio di palazzo Modoni nel 1947 circa; a Scorrano, per la Chiesa del Convento di San Francesco d'Assisi, detta degli Agosti-

niani (con la stessa immagine a rilievo del busto di S. Antonio col Bambino in braccio) nel 1948; a Lecce, per la Chiesa di S. Matteo nel 1946; a Troia, Chiesa di Sant'Anna nel 1957 e per la Chiesa di San Basilio nel 1965; a Margherita di Savoia, per la Parrocchia di Maria SS. Addolorata nel 1962; a Latiano per la Chiesa Matrice S. Maria della Neve nel 1964; a Sant'Agata di Puglia (dove si era sposata una figlia del Giustozzi), per la chiesa di S. Antonio o Annunziata e per quella di San Michele Arcangelo nel 1967; a Grumo Appula, per la Chiesa di Maria SS. di Mellitto nel 1978.

Riascoltando adesso il suono delle tre campane, siamo finalmente consapevoli della storia che tramandano con tre voci provenienti da epoche diverse, ma sempre limpide e riconoscibili.



Foto del campanile



Foto del campanile

Bibliografia e sitografia:

- AGOC, II, Apulia 6, 28 dicembre 1590, *Costruzione della chiesa nuova*, ff. 1-5;
- ASLE, Sezione notarile, notaio Lecciso P. A., protocollo n. 46/14 (1610), minuta atto del 27.01.1610, carte non numerate (cc. 104-118); notaio Pandolfo C., protocollo n. 30 (1604), carte sciolte non numerate;
- CAIARO, *Campane e Campanili di Andria*, Tip. F. Rossignoli, Andria, 1943, 19-26;
- CARAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, L'Epos, Palermo, 1994, s. vv.;
- GONELLA, *Il Museo nazionale d'Artiglieria di Torino*, Voghera, Roma 1914, 23;
- GRASSO, *Il Castello di Lecce, l'arte di costruire la città*, in *Spagine*, Periodico Culturale dell'Associazione Fondo Verri, Lecce, 11.1.2014, 13;
- L'ABBATE (a cura di), *Archivi per la storia di Ostuni*, Martina Franca, 1995, *Deliberazioni decurionali*, 19 giugno 1840, f. 84v, e 10 luglio 1840, e ff. 91r-92r, p. 468;
- Linea Sottile: *Incrementare la memoria storica della Fonderia Giustozzi e dei suoi fondatori*, in *Trani News*, 10.10.2010, [https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjEm7qL2a-fAhUQ26QKHUNACv0QFjAAegQIBxAB&url=http%3A%2F%2Fwww.traninews.it%2Farticoli%2F5291-linea-sottile-incrementare-la-memoria-storica-della-fonderia-giustozzi-e-dei-suoi-fondatori.asp&usq=AOvVaw21r5tycc1dQeUkzFvgaUeO](https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjEm7qL2a-fAhUQ26QKHUNACv0QFjAAegQIBxAB&url=http%3A%2F%2Fwww.traninews.it%2Farticoli%2F5291-linea-sottile-incrementare-la-memoria-storica-della-fonderia-giustozzi-e-dei-suoi-fondatori.asp&usq=AOvVaw21r5tycc1dQeUkzFvgaUeO;);
- LISIMBERTI - TODISCO, *La Venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Schena, Fasano, 1995, 24-27, 110-111;
- MACRIS, *Cognomi di origine greca a Messina*, in *Messinon D'Oro, Trimestrale di Cultura e Informazione*, n. s. n. 17, luglio/settembre 2008, 15;
- MALATESTA, *Armi ed armaioli d'Italia*, Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, Milano, 1939;
- VACCA, *Fonditori di Bronzo in Brindisi*, in *Archivio Storico Pugliese*, 8, 1955, 209

SI CONCLUDE L'ITINERARIO TRIENNALE DI CATECHESI DELLE CONFRATERNITE

di Michele Sgura

Con l'incontro di martedì 15 gennaio è terminato il percorso triennale di catechesi organizzato dalle Confraternite di Ostuni sui temi trattati dal Santo Padre Francesco nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Il progetto è stato fortemente voluto da Priori e Padri spirituali per promuovere un cammino di formazione e catechesi rivolto ai soci di tutti i sodalizi ostunesi, per crescere nella conoscenza reciproca e nella condivisione, oltre che nella propria vita di credenti.

Le relazioni, a cura del prof. Vittorio Mirabile, hanno permesso di approfondire con grande chiarezza i dettagli del documento del Papa, secondo la sua specifica richiesta espressa alla Chiesa Italiana durante il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (09-13 novembre 2015): "... in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni ...".

Nell'ultimo anno in particolare ci si è concentrati sul tema dell'inclusione sociale dei poveri trattato nei paragrafi nn. 182-201 dello stesso documento. La profonda attualità della tematica in oggetto ha animato il dibattito nel corso dei vari incontri, in particolare sulle azioni da porre in essere per attuare la richiesta evangelica di soccorso ai poveri, sui destinatari di tali gesti e sulla loro efficacia. Le Confraternite si sono interrogate su come incarnare nella società contemporanea lo spirito di fratellanza che fu alla base della loro stessa nascita nei secoli passati.

Al termine del percorso, su invito del MEIC, si è deciso di condividere un'ulteriore iniziativa, in linea con il tema trattato nel corso degli ultimi incontri. Così, martedì 26 febbraio alle 19,00, sempre presso la Chiesa dei Cappuccini, è stato ospitato Giandonato Salvia, autore del volume "L'economia sospesa" (Ed. San Paolo).

Il libro nasce dall'esigenza dell'autore, una laurea in economia e una lunga esperienza di volontariato alle spalle in terra di missione (Guinea-Bissau, Repubblica Demo-



cratica del Congo, Liberia, Mozambico, Brasile, Tanzania, Bulgaria ed Ecuador), di raccontare un progetto sociale che lo vede impegnato per offrire uno strumento in più per vivere concretamente la logica evangelica del dono, perché "Chi dona non si impoverisce mai".

Economia e fede, tecnologia e carità convergono nell'implementazione di "Tucum": un'APP per dispositivi mobili per l'acquisto di prodotti di prima necessità in favore delle persone più bisognose. Una possibilità di compiere l'elemosina non più solo con il contante, ma anche attraverso la moneta elettronica, limitando così tutti gli abusi legati ai falsi poveri e al racket dell'elemosina. Il libro vuole diffondere questa iniziativa, anzitutto spiegandone il senso profondo: «L'autore mi ha aiutato a rendermi conto che l'economia, oltre che di mercato, di speculazione, di Borse, di *spread*, può interessarsi anche del mondo dei poveri, di bene comune, di servizio, di socialità», scrive nella prefazione il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana.

Sono concetti che le Confraternite nella loro secolare esperienza hanno sperimentato in prima persona parecchie volte: la condivisione, la fraternità generano benessere nell'intera comunità e permettono di rendere una testimonianza cristiana più autentica e fedele allo spirito del Vangelo.

Il Priore Domenico Palmieri comunica

LA CONFRATERNITA STA PROVVEDENDO AL RESTAURO
DELLE STATUE DELLA PASSIONE DI CRISTO.

CHI VUOLE CONTRIBUIRE CON UN'OFFERTA PUÒ CONSEGNARLA
AL PRIORE O AI DELEGATI DELLA CONFRATERNITA.

VI RINGRAZIAMO PER LA GENEROSITÀ CHE VORRETE DIMOSTRARE.



LE TRADIZIONI DELLA PASQUA

di Domenico Palmieri

Dopo un inverno rigido ecco alle porte la bella primavera, circondata di fiori, di germogli, di uccelli che cinguettano, di bambini che corrono nei prati, di anziani che cercano il sole per riscaldarsi ai suoi tiepidi raggi. Con la primavera e il risveglio del creato, si festeggia la Santa Pasqua: grande solennità della Risurrezione di Cristo e della redenzione degli uomini. Gesù invita a risvegliarci nella fede, nella carità, ad amarci come Lui ha amato noi. Pasqua deriva dal termine ebraico "Pesach" "passare oltre". Con la Pasqua cristiana si ricorda, spesso, anche quella ebraica. Hanno storie, avvenimenti e tradizioni diverse, ma entrambe le fedi festeggiano importanti momenti di rinnovamento e di passaggio ad una vita nuova: quella cristiana celebra la redenzione dal peccato attraverso il sacrificio della Passione di Gesù; la Pasqua ebraica ricorda la liberazione degli israeliti, dopo 430 anni di schiavitù in Egitto, attraverso il Mar Rosso, guidati da Mosè, e il contestuale esodo verso la Terra Promessa, la Palestina, durato 40 anni. Gli ebrei dicono: "Pesach zeman charutenu", Pasqua tempo della nostra liberazione.

La Pasqua ebraica quest'anno si festeggia dalla sera di venerdì 19 aprile fino alla sera di sabato 27 aprile: dura 8 giorni. In questo tempo diversi sono i riti che si rispettano. Uno di questi è mangiare il pane azzimo, utilizzato comunemente da noi anche nella pasta delle ostie o nèvole. L'azzimo è conosciuto come "pane dell'afflizione", simbolo di servitù: è il pane del povero, segno della partenza improvvisa dal paese d'Egitto. Si celebra il "Seder di Pesach", ovvero il "servizio della Pasqua", un pasto commemorativo con diversi elementi simbolici, durante il quale vengono lette e seguite precisamente le indicazioni dell'Hagaddah di Pesach, il "libro della leggenda". A tavola, durante il Seder, viene lasciato un posto con la coppa di vino rosso riservato ad Elia, detta appunto "La coppa di Elia". Secondo l'ebraismo, Elia verrà e porterà con sé il Messia. Quindi il posto rimane vuoto nel caso Egli venga. A tavola c'è il pane azzimo, uno stinco d'agnello o un collo di pollo arrostito, che rappresenta l'agnello portato al Tempio per essere sacrificato. Altri elementi simbolici sono: verdure o erbe amare che rappresentano l'amarezza della vita, una ciotola con acqua salata che indica le lacrime versate dagli Ebrei in Egitto, una seconda ciotola con dentro il "charoset", un impasto di marmellata, in ricordo della malta



d'Egitto utilizzata dagli schiavi israeliti per fabbricare i mattoni.

L'altra Pasqua, conosciuta per la grande fede e per le varie tradizioni, è quella ortodossa. Cade la domenica che segue la prima nuova luna dell'equinozio di primavera. Coincide di rado con la Pasqua Cattolica, poiché la Chiesa Ortodossa segue il calendario giuliano e non quello gregoriano. In Russia, l'entrata del Signore in Gerusalemme non viene chiamata Domenica delle Palme, ma "Domenica dei salici": una credenza popolare dice che nel periodo pasquale, ogni anno, spuntano le gemme dei salici. Nella Pasqua ortodossa troviamo credenze cristiane e pagane. Una tradizione risalente ai primi cristiani vuole che il giorno di Pasqua si indossino solo vestiti nuovi, simbolo di vita nuova. Ad ogni giorno del periodo pasquale sono associati particolari significati: il mercoledì non si lavora, altrimenti il raccolto sarà rovinato dalla grandine; il giovedì è dedicato al culto dei defunti; il venerdì è indicato per chiedere ed ottenere il perdono dai propri cari ed amici; il Sabato Santo i fedeli portano in chiesa i piatti tradizionali preparati in casa per farli benedire. La mattina del giorno di Pasqua, le famiglie si recano sulla tomba di un parente dove viene consumato il pranzo. Nei quaranta giorni successivi alla Pasqua è di rito salutare "Cristo è risorto" e rispondere "Veramente è risorto".

Qualunque siano le tradizioni e le credenze dei popoli, la Pasqua è la festa della liberazione dal male: porta a tutti gioia e vita nuova; con questo augurio porgo alla redazione, ai collaboratori, ai lettori del giornale, ai Confratelli, alle Consorelle e agli amici... a tutti buona Pasqua.

